

Giornata di studio per le seconde di Biasca e chiaro invito ai genitori: 'Rialzare il livello di guardia'

Realtà digitale, le Medie riflettono

Grazie alla collaborazione con i Samaritani, il tema è stato affrontato coinvolgendo il Teatro Tan e il professor Mantegazza

di Mara Zanetti Maestrani

«Non c'è niente di naturale nell'esposizione a uno schermo: si tratta di una scelta e come tutte le scelte ha i suoi pro e i suoi contro e soprattutto delle alternative». A pronunciare queste parole, venerdì scorso alle scuole medie di Biasca, è stato il professor Raffaele Mantegazza, dell'Università di Milano, invitato alla serata proposta dalla locale sezione Samaritani (nell'ambito del suo 75° di fondazione) in stretta collaborazione con la direzione dell'istituto. Il tema era 'Io nasco da una pancia, non da uno schermo' e toccava il delicato problema del rapporto dei giovani con il mondo digitale, internet e specialmente i videogiochi.

La serata ha concluso un'intera giornata di lavoro durante la quale le classi di seconda hanno dapprima assistito alla rappresentazione 'Il mio amico Fulminator', un accattivante spettacolo teatrale messo in scena dagli attori del Teatro Tan di Biasca e rivolta proprio al tema del mondo virtuale e dei rischi della dipendenza da videogiochi. Dopo la rappresentazione, il regista Luca Chiericato e gli attori Christian Pezzatti e Simone Menozzi hanno lavorato in appositi atelier con gli allievi, spinti a riflettere sulla loro relazione con i videogiochi, con gli

adulti (genitori) e con i loro compagni. La pièce è poi stata riproposta al pubblico di adulti (genitori e docenti) nella serata di venerdì, durante la quale Luca, Christian e Simone hanno riportato, accompagnati dal professor Mantegazza, anche le principali emozioni scaturite durante la giornata dagli allievi.

Cresce la difficoltà di concentrazione

L'impressione principale è quella che nella maggioranza dei casi i 12/13enni non sono davvero consapevoli della loro dipendenza da videogiochi o Facebook, mentre i genitori concedono loro con troppa facilità molto tempo davanti ai computer, senza essere a loro volta consapevoli degli effetti sui loro figli. «Le tecnologie devono essere a supporto della nostra vita e non immerse nella nostra vita», ha ammonito Mantegazza. «Noi adulti i computer li abbiamo incontrati nel corso della nostra vita; i nostri giovani ci sono invece già immersi dalla nascita». Ma questo non giustifica il loro uso smoderato: «Le nuove competenze non sono solo in internet - ha sottolineato l'oratore -, ma sono nel mondo reale, nella natura, nella capacità d'interagire con le persone, di sostenere il loro sguardo, di salutare e relazionarsi concretamente. In Facebook non si guardano gli amici negli occhi; non si saluta; un'amicizia viene addirittura rotta con un messaggio!».

La velocità del mondo digitale e delle notizie influenza il modo di pensare e di



Il rischio di vivere attraverso uno schermo è concreto per i cosiddetti 'nativi digitali'

WIKIPEDIA

agire dei giovani, dei cosiddetti 'nativi digitali': sempre più i docenti constatano una reale difficoltà di concentrazione su di un determinato lavoro per più di 10-20 minuti; spesso i ragazzi non sanno stabilire delle priorità («È più importante il videogiochi o aiutare un genitore in un lavoro?»). Ma l'aspetto forse più inquietante

è il mancato apprendimento dell'assunzione di responsabilità, facilitato proprio dai social network dove non c'è bisogno di nome e cognome per dire qualsiasi cosa (anche offensiva), non c'è bisogno di firma o fotografia personale. «Mettendo un 'I like' qui e uno là, i nostri ragazzi pensano di aver fatto il loro dovere».

L'invito al mondo degli adulti - e non solo alla scuola ma soprattutto ai genitori in quanto prima cellula del percorso formativo - è stato quindi quello di «rialzare il livello di guardia». Il 26 novembre, sempre alle Medie di Biasca, i Samaritani proporranno una serata sulle sostanze stupefacenti.